

Perché anche la Csu tedesca apre ai Verdi e che cosa non la lega alla Lega

Berlino. In una recente intervista a questo giornale, lo storico Hans Woller sottolineava le affinità evidenti tra Italia e Germania. Affinità elettive le chiamava Goethe riferendosi a questioni dell'anima. Ma a guardare alcuni sviluppi politici, forse anche altre si stanno delineando. È vero, a colpo d'occhio la tesi pare smentita dai fatti. Da noi la Sinistra Arcobaleno esce dal Parlamento, in Germania la Linke, la sinistra alternativa, conquista seggi anche in quelli regionali e il suo leader Oskar Lafontaine sostiene di aver costretto "a una virata a sinistra tutto il paese". In Germania poi i Verdi, un tempo sospettati di tendenze sovversive, ora si alleano con la Cdu ad Amburgo, mentre l'ex governatore bavarese e capo della Csu Edmund Stoiber immagina una coalizione siffatta anche a livello nazionale. Gli steccati politici tedeschi stanno crollando uno dopo l'altro. Focalizzare i momenti topici di questo processo può forse fornire qualche lume anche sul nostro futuro.

La Linke all'arembaggio. "Già, Italia e Germania paiono muoversi in direzione opposte. Uno scherzo della storia sembra poi l'estromissione della sinistra dal Parlamento, soprattutto se si considera che in Europa quella italiana è sempre stata la più forte", osserva Alexander Grasse, docente di scienze politiche presso l'Università di Giessen. "Il perché è presto detto. In Germania ci sono già state riforme dolorose, prendiamo quella delle pensioni, la decurtazione del sussidio di disoccupazione, in Italia no. È con il pacchetto varato da Schröder che nasce nei Länder occidentali il movimento di protesta Wagg. Il passo successivo è stato fondersi con la Pds e costituire la Linke". In Italia invece, nonostante l'inflazione e i salari bassi, manca quella miccia sociale che potrebbe far diventare la sinistra di nuovo un attore di primo piano. "Per questo i voti di protesta confluiscono sulla Lega, anziché come in Germania sulla Linke". Se l'Spd è stata per decenni il faro delle socialdemocrazie europee, la sinistra radicale italiana lo è stata a sua volta per i compagni negli altri paesi. Per questo è soprattutto nel Karl

Liebnecht Haus, il quartier generale della Linke a Berlino, che c'è particolare allarme. "La sconfitta della sinistra italiana ha una portata storica", dice Helmut Scholz, membro del direttivo della Linke. "I motivi? Molteplici. La tendenza europea ad arrivare sempre più a un sistema di duopolio, il che riduce le possibilità di manovra. Nello specifico italiano penso all'argomentazione sul voto utile. Non ha poi giovato il doppio ruolo che la sinistra ha avuto durante il governo Prodi: da una parte non cedere su riforme a favore dei ceti più deboli, dall'altra tenere fede alle responsabilità di governo. Infine, la delusione degli elettori per gli scarsi risultati ottenuti durante i mesi di governo". Secondo Scholz, il rischio di una svolta autoritaria, di crescenti limitazioni dei diritti civili attraverso norme per la sicurezza, apre però anche nuovi spazi di intervento. "La sinistra europea non vuole intervento e cerca risposte pacifiche, democratiche. Così come lotta per un'equa ridistribuzione delle risorse. Temi sempre at-

tuali e dai quali anche la sinistra italiana può ripartire".

Il modello bavarese. Intanto però nell'Italia settentrionale, i lavoratori votano Lega. Il che, guardando oltre frontiera, fa venire in mente la Baviera e la Csu. I cristiano-sociali, oltre a governare il Land con maggioranza assoluta dal 1963, ancora alle ultime regionali del 2003 sono stati votati dal 65 per cento dei lavoratori. Perché? "Perché le nostre priorità sono sempre state due: sviluppo economico, cioè apertura al mercato, e attenzione alle problematiche sociali", dice l'europarlamentare Ingo Friedrich. E poi c'è quel radicamento tanto capillare da aver trasformato la Csu in un modo di vivere, come scrive il settimanale Stern. Una strategia vincente. Anche il sociologo Aldo Bonomi, autore del libro "Il Rancore - Alle radici del malessere del nord" (Feltrinelli), per spiegare il fenomeno Lega parla di un modello bavarese, ovviamente "in senso metaforico". A differenza della Lega, la Csu esiste, infatti, solo in Baviera, a livello na-

zionale è apparentata con la Cdu nell'Unione. È vero come dice Grasse che "la Csu è conservatrice, regionalista, ma non xenofoba". Anche il rapporto con Berlino è assai più rilassato. "Le rivendicazioni di una maggiore autonomia fiscale sono cessate in seguito a una sentenza della corte costituzionale del 1999 che ha riordinato la perequazione fiscale. Infine, con la morte del leader e governatore storico Franz-Josef Strauss si è affievolito anche l'elemento regionalistico", aggiunge Grasse. Ma secondo Bonomi: "Il paragone calza se si considerano le due aree geografiche, quella bavarese e quella lombardo veneta da un punto di vista economico. Entrambe hanno saputo trasformare la globalizzazione in un'opportunità. Il nord ha saputo assorbire la scomparsa delle grandi industrie, Falck, Autobianchi. Non c'è stato il declino, come dice la sinistra, ma una metamorfosi, una selezione del capitalismo molecolare che ha dato vita a un'importantissima piattaforma produttiva, la pedemontana lombarda con 2 milioni di addetti. Ora Malpensa è diventato l'emblema della modernizzazione incompiuta. Manca invece una borghesia capace di mettersi in mezzo ai flussi economici, sociali, una borghesia disposta a impegnarsi".

Nel regno della Csu sono invece ormai lontani i tempi del famoso film del 1968 "Scene di caccia in bassa Baviera", che raccontava la paura scatenata dallo straniero. Certo anche grazie a una netta divisione di ruoli. Nel lungo regno di Edmund Stoiber, l'allora ministro dell'Interno Günther Beckstein (oggi governatore) si occupava di applicare alla lettera la legge sull'immigrazione, mentre Stoiber trasformava quello che un tempo era una regione agricola retrograda nella fucina nazionale della high technology, nella patria della Bmw e nella regione più ricca del paese. Proprio per questo benessere sociale che contraddistinguono Amburgo e la Baviera, risulta ancora più intrigante la scelta di una coalizione Cdu-Verdi nella città anseatica e l'indicazione di Stoiber per il futuro del paese.



Rimini - Castel Sismondo
20 aprile - 7 settembre 2008

EXEMPLA

La rinascita dell'antico nell'arte italiana
Da Federico II ad Andrea Pisano

Mostra promossa ed organizzata da
rimini meeting

In collaborazione con
Musei Vaticani

www.mostraexempla.it
Informazioni e prenotazioni tel. 0541/783100